

LETTERA AL DIRETTORE

Craxi, Amato e Bassanini

pubblicata sul *Corriere della Sera* del 17 agosto 2008

Caro Direttore,

con l'età, la memoria gioca brutti scherzi. Ne ha giocato uno a Rino Formica, che sul "Corriere" del 14 Agosto rievoca gli anni settanta e dice che allora Giuliano Amato ed io facevamo a gara, nel PSI, "per essere considerati consiglieri del principe Craxi". Falso, come chiunque può controllare con una breve navigazione su internet.

Da quando entrai nel PSI, con Livio Labor e un gruppo di giovani cattolici provenienti dalla FUCI e dalle ACLI (Covatta, Benadusi...), ho sempre fatto parte della sinistra "lombardiana": autonomista (nei confronti del Pci), ma distinta e distante dalla destra di Craxi, di cui fu alleata solo per un breve periodo, nel nome della "alternativa di sinistra" (in quel periodo diressi l'Ufficio legislativo del PSI, e in quella veste lavorai con il segretario Craxi, il suo vice Signorile e i gruppi parlamentari socialisti). Giuliano era nel piccolo gruppo dei "giolittiani", anch'essi autonomisti e distanti da Craxi e dai craxiani. Insieme lavorammo al progetto per l'alternativa socialista, approvato dal congresso di Torino del 1978 e poi per costruire nel partito una maggioranza anticraxiana di centrosinistra e portare Giolitti alla segreteria del partito: operazione che fallì, per pochi voti, nella drammatica riunione del Comitato centrale PSI del gennaio 1980.

Fu nel corso dei mesi successivi che le nostre strade si divisero. Io continuai a rappresentare l'ala più intransigente della sinistra lombardiana, contestando a Craxi il sostanziale abbandono del progetto e della linea politica approvata dal congresso di Torino, la difesa di Calvi e della P2, la questione morale e le prime avvisaglie di quella commistione impropria tra politica e affari che diede poi luogo a Tangentopoli: quando denunciammo apertamente questa deriva, nel settembre-ottobre del 1981, Craxi mi espulse dal PSI, con procedura sommaria, insieme a Tristano Codignola, Enzo Enriques Agnoletti, Paolo Leon, Renato Ballardini e pochi altri. Giuliano si ritirò invece per qualche tempo dalla attività di partito, per ricomparire poi, nel 1982, dopo un semestre di studio negli USA, come prezioso e ascoltato consigliere di Craxi e poi suo sottosegretario a Palazzo Chigi. Io stavo già da tempo sui banchi dell'opposizione. Il che non mi ha impedito di conservare un rapporto di amicizia, di stima e di intenso dialogo con Giuliano, che data dal 1965 e che è sempre stato più forte delle vicende della politica. Anche perché ci ha sempre unito l'impegno per le riforme e per la modernizzazione del Paese; e la convinzione che importante è fare le riforme (beninteso, buone riforme), molto meno chi le fa. Cordiali saluti

Franco Bassanini